

## Che strano silenzio sullo spread inchiodato

**D**a più di un mese lo spread Btp/Bund è praticamente inchiodato. Non si muove se non in maniera talmente impercettibile che questi movimenti possono essere sfruttati solo da soggetti altamente tecnologizzati, capaci di cogliere nell'attività di trading anche le minime variazioni. Benché indubbiamente meno sensazionalistico rispetto a quando cresce, uno spread fermo è comunque significativo, e mi sarei aspettato una maggiore attenzione su questo tema, anche sui media. Intanto, indica che i mercati ritengono che il differenziale tra il rischio di credito dell'Italia e quello della Germania sia correttamente prezzato. Tuttavia, se a gennaio qualcuno, me compreso, si era spinto ad affermare che il differenziale corretto dovesse attestarsi attorno a 150, ciò che deduciamo è che fino a oggi non sia stato fatto granché per migliorare il consenso dei mercati, spingendoli a prezzare più in basso

---

DI GIOVANNI PESCE\*

---

il costo del rischio Italia. La seconda indicazione che riceviamo è relativa a quanto attiene il ruolo della politica verso i mercati. Lo spread ha raggiunto livelli negativi record ogni volta che a livello politico il Paese ha assistito a litigi tra le parti, incaute dichiarazioni, inadeguate misure legislative o più semplicemente comportamenti pubblici da campagna elettorale invece che da responsabili di governo.

**Uno spread stazionario** potrebbe dipendere dal fatto che questi aspetti (che non sono certo scomparsi) siano ormai dati per scontati dagli operatori, che fingono di ignorarli o che hanno maturato l'idea che ormai facciano parte della dialettica politica di questa nazione. Di certo il fatto che nessuna delle misure prese (più o meno seriamente) da gennaio a oggi

sia stata realmente applicata o applicabile, e che soprattutto nessuna delle misure promesse abbia *in pectore* la capacità di dare una reale sferzata positiva all'economia nazionale (leggi più pil) non permette ai mercati di prezzare in ulteriore ribasso il fatidico indicatore. La terza indicazione, più indiretta che diretta, ci porta a domandarci se certi tipi di comunicazione in Italia non siano guidate. Agli occhi di un operatore sembra infatti che certe notizie scoppino con grande fragore se e quando ne viene guidata la diffusione, e che allo stesso modo possano venire bloccate. Tutto questo non sarebbe grave, se non fosse necessaria, ora più che mai, una corretta informazione dal punto di vista finanziario. Si parla tanto di scarsa educazione finanziaria nel nostro Paese, anche l'informazione può avere un ruolo nel soddisfare questo bisogno. (riproduzione riservata)

\*presidente di Fugen Sicav Raif